

Task Force "aziendale"

Il Sole 24 ore

13-07-2001

di MARCO LUDOVICO

SUGLI INSEGNANTI IL CICLONE MORATTI

Nuovo stato giuridico per i docenti, comprensivo di un codice deontologico, e un sistema articolato di carriera, per compiti e funzioni, che valorizzi le professionalità migliori. Ma anche maggiori investimenti nel settore dell'istruzione: a condizione, però, che la spesa sia riqualficata (basta, insomma, con gli interventi a pioggia). E una spinta accentuata verso il federalismo scolastico. Sono queste, in cinque cartelle, le proposte del ministro della Pubblica istruzione, Letizia Moratti: e sono già sul tavolo del Tesoro e della presidenza del Consiglio, che stanno mettendo a punto in queste ore la stesura finale del Documento di programmazione economica e finanziaria. Non è detto che tutto il paragrafo elaborato da Letizia Moratti entri nel documento finale: sintesi e tagli alle proposte dei singoli ministri sono nella prassi di tutti i Dpef. Il testo del ministro Moratti, tuttavia, ha valore anche in senso assoluto, come nuovo quadro programmatico della futura politica scolastica. E le novità previste sono davvero clamorose. L'intervento sull'attuale profilo dell'insegnante è forte: Viale Trastevere vuole definire un nuovo stato giuridico della professione docente: decisione che metterà sicuramente in agitazione i sindacati. In ogni caso, l'idea è immettere robusti criteri di professionalità in una professione che da decenni tende ad appiattirsi sulla routine. Ancora più innovativa è l'idea di introdurre un codice deontologico della professione docente: un'ipotesi che circola da tempo nel dibattito sull'attività degli insegnanti, ma che finora non si è mai concretizzata. Si tratta di una proposta ancora da definire nel dettaglio. Ma intanto il principio è stato posto: e, naturalmente, farà discutere. Al progetto del codice deontologico non sarà estraneo neppure il recente problema sollevato dalla Corte dei conti: la magistratura contabile aveva denunciato nei giorni scorsi i troppi casi di docenti condannati con sentenza penale definitiva — anche per gravi reati a sfondo sessuale — che sono rimasti "regolarmente" al loro posto. Un altro punto che metterà il batticuore ai sindacati riguarda l'intenzione di creare una nuova articolazione della carriera dei docenti. L'idea del Governo è "diversificare", definire competenze specifiche, valorizzare professionalità diverse. Passare, insomma, dal "tutto a tutti" (anche se è poco), perché "tutti sono uguali", a un riconoscimento di funzioni, impegni, risultati particolari. In questo quadro si inserisce anche la decisione di creare una commissione che prepari il progetto di un nuovo Sistema nazionale di valutazione (si veda l'articolo pubblicato qui sopra). Letizia Moratti giudica infatti con severità l'attuale stato dell'istruzione italiana, nel quale ha riscontrato un livello qualitativo non sempre soddisfacente, infrastrutture carenti e un debole raccordo tra formazione e occupazione. Dal punto di vista economico, il ministro si propone di aumentare gli investimenti per la scuola, con un piano pluriennale. L'obiettivo è allineare alla media europea la percentuale del nostro Pil investita in istruzione e formazione. Ma il vero problema è un altro: riqualficare la spesa del settore, cioè passare da un impiego delle

risorse quasi integralmente destinato al funzionamento del sistema a un investimento rivolto invece allo sviluppo e alla crescita. Un principio sancito nel Dpef potrà, per esempio, essere quello di migliorare gli attuali tassi di istruzione e di ridurre le sacche ancora diffuse di analfabetismo e scarsa scolarizzazione. L'altra questione cara al programma elettorale dell'attuale maggioranza, e ora nell'agenda dell'Esecutivo, è il federalismo scolastico. L'uso delle parole, in questo caso, è a rischio: si parla di federalismo, devolution, decentramento, ma il principio va riempito di contenuti. Un fatto è certo: Letizia Moratti intende spostare dal centro al territorio la gestione dell'istruzione. E neppure su questo fronte si faranno attendere le polemiche. Ieri intanto il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione ha approvato all'unanimità un documento che chiede il ripristino della sperimentazione nella scuola dell'infanzia: sperimentazione bloccata nei giorni scorsi dopo il ritiro, deciso dalla Moratti, di tutti i decreti legati al riordino dei cicli scolastici. La posizione del Cnpi è stata resa nota dal segretario della Federazione formazione e ricerca della Cgil, Andrea Ranieri: «Quello del Consiglio nazionale — ha detto Ranieri — è un segnale di cui, ci auguriamo, il ministro vorrà tenere conto non solo ripristinando la sperimentazione nella scuola materna». Ma il parere del Cnpi ha mero valore consultivo. Del resto il predecessore di Letizia Moratti, Tullio De Mauro, non volle tener conto di un altro parere, del pari negativo, che il Cnpi espresse sul regolamento di attuazione dei nuovi curricula della scuola di base.

UNA "TASK FORCE" PER LA VALUTAZIONE

Una task force per istituire un sistema di valutazione nazionale della qualità nelle scuole: Letizia Moratti l'ha appena nominata, ed è già al lavoro. Oggi al ministero della Pubblica Istruzione si riunisce una commissione di 14 persone - esperti della scuola e del mondo aziendale - che dovrà mettere a punto un nuovo modello di Istituto di valutazione in grado di misurare i risultati delle strutture scolastiche pubbliche e private. Nella commissione ci sono nomi ben noti al mondo della scuola: Antonio Augenti, ex direttore generale del ministero, Giuseppe Bertagna, pedagogista e direttore di "Nuova secondaria", Bruno Bordignon, numero uno delle Scuole salesiane, Luisa Ribolzi, docente di Sociologia dell'istruzione a Genova e collaboratrice del Sole-24 Ore. Il presidente del gruppo sarà Giacomo Elias, un nome prestigioso nel settore della certificazione di qualità aziendale. Elias, infatti, è stato, tra l'altro, presidente dell'Iso, l'ente mondiale che definisce gli standard di qualità (come quelli delle imprese Iso 9001). Nelle intenzioni, dunque, si vuol partire con un patrimonio culturale fortemente legato al mondo dell'impresa. Anche perché l'idea che sta al fondo dell'iniziativa è quella di metter mano all'attuale Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (ex Cede) con sede a Frascati: la struttura guidata da Benedetto Vertecchi, con il quale il ministro Moratti ha avuto un colloquio nei giorni scorsi. L'Istituto nazionale è sotto la tutela di Viale Trastevere, ed è proprio questo uno dei motivi di critica al sistema in vigore: la valutazione dell'istruzione, sostiene la maggior parte degli esperti, non dev'essere affidata a un organo che dipende dall'amministrazione scolastica.

Insomma: l'Istituto che dovrà valutare la qualità degli istituti pubblici e privati avrà natura privatistica e dovrà garantire piena indipendenza di giudizio. Da oggi si comincia a studiarne il modello.